

Se. Eugenio Amatissimo.

Firenze no. Novembre 1790

Una indisposizione di salute, e la quantità esuberante delle operazioni, alle quali sono obbligato per l'operato, e posto in chiaro gl'effetti tutti provenienti dal battonio d'gia defunto mio padre, sono stati i motivi per i quali mi è stato tolto il piacere con grave mio lammario di potersi prima d'ora, accusarla. Le due tue graziosissime lettere d'aprile luglio, e di s. ottobre passato, in rapporto alle quali l'oddisfaccio primieramente al mio dovere in verso la tua dignità. Desidero con ringraziarla particolarmente per la propensione in cui l'operato di aderire graziosamente alla mia ultima l'ichiesta fatta l'ipotesi per la rinnovazione solenne delle tue beneficenze, e della famiglia mia, mediante un'atto irrevocabile fra i vivi da celebrarsi nella forma di cui annunzieremo separatamente. Intesi.

Toda la tua delicatezza. Le Ella ha voluto convenientemente alcune tue particolari ragioni di celebrare l'atto suddetto in questa tua patria, nel più corto a tale oggetto ha deputato altra città in questa vicinanza, onde essi tendere totalmente segreti la tua disposizione, e loro altresì per parte di Ella. Effetto di tua bontà li darà tutta la cura di effettuare per la seconda volta la ditta meditata, in capo d'Aprile, oves con il mezzo d'hotaro tuo unico potrà tendere totalmente terminato questo affare, giacchè l'aspetta di detto hotaro non potrà avere effetto il conno desiderato allorquando Ella li portò personalmente a trovarlo a bella porta.

Se. Eugenio carissimo. Ha per certo che io professo sinceramente ai miei cari, ed alla generosa persona tua tutta quella piena, ed indubitata fede, che merita il candore sperimentato di tuo carattere, ed quell'breve che looprattutto lo distingue, onde non mi resta dubbio alcuno sopra di ciò, perchè anzi sono certo che quantopina farò a l'averso dalla tua bontà il pieno effetto di quanto ho desiderato.

Le con la mia antecedente di s. giugno passato esp. di volo, le dedi un canno

delle affezioni di mio spirito procedenti da un disprezzo di affari in cui non preval-
mia mi trovo, a vero ben'agio di farlo, come l'ho pure di pensare, e postala non so la di lei
generosa offerta da me accettata, non potesse giungermi più opportuna onde ridonarmi in parte
quella pace che per le dette ragioni non posso per ora godere.

Desiderando il carattere lineare, ed onorato che ho mai sempre portato in fronte,
ed anche per corrispondere verso di lei con quella cordiale e confidenza della quale per tutta la sua
vita fuo partecipe per la sua parte, convien che io la ponga al fatto in compendio d'esso.

Sappia dunque che il mio penitente di sempre felice memoria tradito dal consiglio di
qualche persona che gli stava attorno la quale aveva benconosciuta la di lui forte inclinazione
al fabbricare, l'impugnò oltre le forze sue in spesa assai superiore alle rendite del suo
patrimonio fabbricando in questa città un palazzo al giardino a lei ben noto, ed anche nella
ville della campagna. Innovando così, ed edificando una tale maniera di procedere portò la
conseguenza che dopo la sua morte fuo un legato, ed aperto bilancio della di lui eredità,
ne risultò un patrimonio assai esoso, e costoso a' occhi d'uomo, ma in lo spazio approssimativo
d'un biennio avvenute a' terzi di lui creditori Cambisti, de' quali l'era caricato in vita, a
legro tale, che l'uscita annua di recupero pagamento de' frutti, o l'uso d'interessi, sopravveniva
di qualche poco l'entrata degli effetti stabili lasciati in fronte.

In un tempo di cose tanto dolorose avere dovuto nell'istesso prendere un
violento, ed operare l'uno ad un l'altro l'incerto, ma la morale certezza di potermi a poco alla
voce in forza de' proprii del commercio gravare dal peso eorbitante de' debiti, mi fu ingo-
a tal segno, che mi determinai di sospendere qualunque spesa di allora, onde così poter sopravvivere
quel tempo in cui era sempre vissuto il padre mio, e così loro andato avanti fino al punto
parato, ma per questo, è toccato con mano che sarebbe stato troppo difficile nel sopportare

vita mia, con la speranza unica di un guadagno eventuale, ovvero l'Incento bramato a fronte di una perdita certa, secondando il consiglio di Cesare illuminare, e di Anici a me affezionato, per non tradire ne tempo, e la famiglia mia, e così al fine di porre argine a qualunque ulteriore disgrazia; e mi detesmi mai di pormi in stato di pagare subito qualunque creditore di patrimonio con l'alienare gli effetti stabili in quella quantità che fosse necessaria, e con il loro prezzo rendere quella soddisfazione, che la Piuspica esige, ed intanto far conoscere al mondo che a fronte di ogni riguardo, e di quell'anno proprio che è ripeto negli anni scorsi fino dalla nascita, ho saputo vivere nel tempo con spesa ciò che la Piuspica, l'Incento, e lo stesso Padre mio letterato defunto potea darne essere.

Una tale dolorosa operazione è di già principata, e grazie a Dio va felicemente avanzandosi a gran passi, e spero che la salute mi affitta, di ben presto condurlo al suo fine, alquod giunto che io ho potuto in pace godere quello che farò per l'asparmi, il quale unito a quanto la mia industria sempre applicata al commercio potrà fornirmi, formerà il totale assegnamento della mia persona, e della mia famiglia.

Per tutto questo ho la certezza che la cordova mia nell'amministrazione tanto di patrimonio, che degli affari ho stata inappuntabile, loro sempre in grado di darne a chiunque le prose le più luminose, e d'anche le più legali per mia totale giustificazione.

Devo caro P. Luigi la ringrazzare d'istoria. Della mia vicenda nelle quali torno a ripeterle più opportuno non poteva giungermi il generoso dono fattomi della tua liberalità, ed acciò nel tempo stesso un discarico della lagione, che posteriormente in solo riguardo al vantaggio della mia famiglia, mi fosse a domanderle l'ipotecamente una solenne confessione per tutto operato, ed irrevocabile, di quanto Ella, generosamente mi aveva non solo esposto, ma ancora particolarmente donato, nella quale circostanza fortunata, ho ben luogo di ringraziare la Provvidenza.

Esena, che in premio della fermezza con la quale mi sono diportato nel tendere l'impetria,
a quei che avevano diritto sopra di me, e del patrimonio mio, mi ha fatto ritrovare nella
di lei Serenissima quello che non ritrovai, come Ella ben la, nel mio Rio Abate Fr. Maria di S. M.,
il quale, malgrado quanto era necesse di doverlo, volle prediligere e liberamente queste
altre Famiglie Partire, lottando niente bisognose di aiuto alcuno, e poiché dunque li contenti
caro P. Lugno che in special modo qui le li annovi i miei più sinceri ringraziamenti ai quali
in primo luogo mi lictiene il doverlo, e secondariamente poi il mio cuore versante la riconoscenza
alle di lei Serenissime.

Ne more loro tempo della permissione domandata, di prendermi la libertà
di farle nuovamente gustare un taggio d'olio Aleatico, e Vermut, ambidue, i quali vini
vanno tuttora perfezionandosi, ed a tempo opportuno non mancherò di eseguir questo mio desiderio.

La Famiglia mia tutta m'impone di tornare i più di spriti salutari, e per questa oramai
della di lei Angolare, il sincera predilezione che per averlo permesso ne ho i più affettuosi ringrazia-
menti. Mi con fiero il suo particolare affetto, e mi creda invariabilmente con tutto l'abbraccio

Al Mio D. D.

465

P. I. Mi pare la grazia di faro avere
Laclusa alla di lei Dignità ^{luc} Lorella,
ed in nuovo

De' suoi P. Lugno, e Lugno Affetto
Ant. Francesco Partire